

Alla fine arrivò il desiderato permesso per i rimanenti con lettera dei Ronchivecchi del 27 agosto 1849(1). Ma non bastava questo permesso per mettere in salvo questi infelici, i quali dovevano transitare per un piccolo tratto di Stato Pontificio prima di toccare il suolo Toscano. Ed ecco il Governo della Repubblica con lettera del 31 agosto impegnarsi con Monsignor Milesi, delegato di Urbino e Pesaro, affinchè concedesse questo libero passo dalla parte della Carpegna (2). Ed il Prolegato Machiavelli concedere questo permesso con lettera del 3 settembre(3). E così si poterono imbarcare anche questi sventurati Italiani che cercavano, come tanti altri, una terra straniera che li ricoverasse, non avendo un tetto nella propria. Fortuna volle che scampassero prima che il Delegato di Forlì Paulucci e il Commissario Straordinario per le quattro Legazioni residente in Bologna Monsignor Bedini potessero iniziare un concordato con la Repubblica sulle condizioni di questi miseri (4). Chi sa allora che misera sorte avrebbero incontrato! In questo affare eziandio potè molto la politica del Governo Sammarinese che indugiò con l'uno per poter patteggiare con l'altro più umano e benigno. E in tal modo questi avanzi della Legione Garibaldina partirono con passaporto e danaro della piccola Repubblica, che spese pel passaggio di Garibaldi la non indifferente somma per quei tempi di 700 scudi, come si può rilevare dagli atti del Consiglio Principe e pre-

(1) Doc. XX.

(2) Doc. XXI.

(3) Doc. XXII.

(4) A questo scopo, dietro richiesta del Delegato di Forlì, venne inviato a Forlì e a Bologna l'avv. Filippo Belluzzi quale incaricato per le intelligenze sui rifugiati; Doc. XIV. Arch. Gov., Busta 169, Reggenza, Carteggi, 1849.